



Agenda

Settembre
2017

Le attività del Laicato Saveriano

Semi di Fede - Speranza - Carità



Le Parole del Padre

Dopo la Convivenza Estiva (momento d'incontro, festa, riposo ed anche lavoro assembleare), per i vari gruppi del Laicato Saveriano riparte un "nuovo anno" di vita di famiglia. Ci facciamo stimolare da uno scritto di San Guido Maria Conforti sul tempo.

"Nella vita presente e nell'ordine naturale, non vi è cosa più preziosa del tempo, che il Signore ci concede nella sua bontà infinita. Il tempo è prezioso quanto è preziosa la grazia divina, che ad ogni istante dovremmo accrescere, quanto è prezioso il tesoro di meriti che ognuno può incessantemente accumulare, quanto è preziosa la gloria celeste, che con l'esercizio delle buone opere sempre più aumenta e grandeggia per il cristiano. Ma per un altro motivo non meno forte è prezioso; esso è breve ed irreparabile. Passa colla rapidità del baleno, e la velocità del treno, della luce e del suono. E mentre tutto si può rimediare, al tempo perduto più non si rimedia. Fugit irreparabile tempus! Eppure questa è la cosa di cui dalla grande maggioranza degli uomini si tiene poco conto e si spreca con leggerezza incalcolabile. E si spreca nel commettere il peccato, nel passare i giorni nell'ozio e nell'omettere di fare quanto incombe per dovere, preferendo invece ciò che più talenta. Nel punto estremo piangeremo il tempo perduto e di fronte alla morte ne comprenderemo la preziosità, ma troppo tardi, perchè verrà la notte e non potremo più operare. I reprobri per tutta l'eternità si struggeranno inutilmente nel desiderio di un'ora sola per ravvedersi, mentre i beati Comprensori se potessero, nel possesso di Dio che li rende pienamente felici, concepire un solo desiderio, desidererebbero un po' di tempo ancora per acquistare nuovi meriti per il cielo. Persuaso di tutto questo un uomo di Dio, che la vita trascorre nell'esercizio delle più elette virtù evangeliche e nel giovare al prossimo, suole raccomandare a quanti l'avvicinano due cose: il Crocefisso e l'orologio. Il primo perchè è il grande Maestro di ogni perfezione, ed il secondo per misurare con diligenza il tempo onde non perderne un solo istante. (1918 - Parma - "La Parola del Padre")

IN QUESTO NUMERO

- Notizie dalla missione
 - o Bangladesh: Franca e Patrick
- Speciale convivenza
 - o Assisi
- Notizie di famiglia

Notizie dal mondo

Bangladesh

Non li abbiamo certo dimenticati, quindi torniamo ad ascoltare cosa ci raccontano Patrick e Franca dal Bangladesh.

Giugno

La domenica iniziamo anche a frequentare la parrocchia di Satkhira. Dopo 60 km in moto si arriva alla Missione di Satkhira, dove troviamo il parroco, P. Lorenzo Valoti, il vice parroco P. Melecio.

Il parroco all'apparenza un po' burbero ha in realtà il cuore tenero e si fa carico di tantissime necessità dei suoi parrocchiani e ci rende partecipi di alcune situazioni. Approfittiamo anche della rete migliore per aggiornare il blog e tenere i contatti. Il lunedì si torna a Shyamnagar, inizia una nuova settimana.

Il 15 giugno è iniziato ufficialmente il mese di Ashar e la stagione delle piogge. Il cortile della missione, lastricato di mattoni, diventa un parcheggio per quanti non riescono ad arrivare alle proprie abitazioni con van (praticamente dei carretti trainati da biciclette a pedali o con motorino elettrico, che vengono utilizzati per trasporto di persone e cose), moto etc.

Un vicino arriva tutti i giorni a lasciare il proprio van, con il quale commercia verdure e frutta andandoli a prendere ad un mercato a circa 10 km da noi e rivendendoli ad un altro mercato. Quando passa saluta e poi si ferma seduto sulla veranda a fare due chiacchiere con P. Luigi e Patrick.

Un pomeriggio arriva subito dopo pranzo, mi chiede se ho mangiato e rispondo di sì....lui è mussulmano ed è digiuno dall'alba per il mese di Ramadan, poi si ferma chiacchierare e p.Luigi gli chiede di valutare se è

ora di tagliare il casco di banane dalla pianta, va a vedere e poi le taglia, allora p. Luigi gli offre di prenderne qualcuna da mangiare alla sera, dopo la rottura del digiuno, ma lui rifiuta. La sera successiva è lui a regalarci delle banane dal suo carretto.

Una sera arriva chiede dell'acqua e p. Luigi gli riempie la bottiglia di acqua fresca di frigo che il "Ciacia" beve avidamente poi, come suo solito, si siede a chiacchierare; P. Luigi gli spiega che stiamo per iniziare la nostra preghiera della sera....ci guarda perplesso mentre maneggiamo i cellulari, e Luigi gli spiega che troviamo lì il nostro libro sacro...annuisce con far poco convinto.

Noi iniziamo a recitare i Vespri in Italiano e lui resta seduto in silenzio ad ascoltarci fino alla fine....certo non è dialogo interreligioso, ma sicuramente è rispetto reciproco e condivisione. In ambulatorio arriva anche il primo paziente ematologico, è un bimbo di 2 anni che appartiene alla tribù dei Munda, ha



degli esami del sangue che non promettono nulla di buono. Il papà torna dopo pochi giorni, ci dice che ritirerà gli esami quel giorno, allora gli diciamo di passare alla Missione per vedere il referto. Dopo poche ore arriva accompagnato anche dalla moglie e dal figlio. Purtroppo la diagnosi è confermata,



leucemia acuta. Penso che nei posti dove ho lavorato in Italia, a Monza ed ora a Parma, la situazione sarebbe stata gestita da ottimi specialisti di oncoematologia pediatrica con grande professionalità ed umanità. Dico alla mamma di sedersi, P. Luigi mi fa da interprete e spiega ai genitori che la situazione è grave, che si può provare a curare la malattia, ma che occorre andare a Khulna o Dhaka o anche in India a Calcutta, inoltre tutte le cure sono a pagamento....dubito che si riesca a trattare come si deve. Ci si sente impotenti di fronte a queste cose, possiamo solo essere solidali con questi genitori ed affidare tutta la famiglia al Signore.

La settimana appena trascorsa è stata la "settimana della donna".

Alla Missione sono ospiti le Dr.sse Lorena ginecologa e Sara, ginecologa in formazione specialistica, accompagnate dal tecnico di laboratorio esperto in citologia Paolo. Durante tutta la settimana effettuano visite e screening ginecologici alle donne locali

Grazie ad una estesa campagna pubblicitaria e al passaparola le donne arrivano a frotte. Il primo giorno le pazienti che vincono la timidezza e la vergogna, raccontano i loro problemi a Nilima che fa da interprete e poi si lasciano visitare

Qualcuna torna nei giorni seguenti ad accompagnare una sorella, cognata, nuora o parente.

Il tutto avviene fra lo stupore degli stessi responsabili dell'Ospedaletto che non si aspettavano così tante pazienti soprattutto nell'ultima settimana di Ramadan, ma come al solito le donne sanno sorprendere e hanno colto al volo questa grande opportunità.



SPECIALE CONVIVENZA

Assisi...sulle orme di Francesco...

Anche quest'anno i Laici Saveriani hanno trascorso un intenso periodo di convivenza estiva...Per chi non c'era... ve lo raccontiamo giorno per giorno

GIORNO 20 DOMENICA

Appuntamento nel primo pomeriggio presso la struttura di Fontemaggio (Assisi) dal 20 al 26 agosto per la convivenza estiva del LAICATO SAVERIANO. E' tutto un rivedersi, ritrovarsi, salutarsi... insomma si riprende contatto. Alle ore 18, a piedi, ci siamo recati nella Cattedrale di San Rufino per la Celebrazione Eucaristica, ed è allora che davvero ha preso il via la nostra Convivenza. I lavori di ricostruzione della Cattedrale furono avviati nel lontano 1140 e si prolungarono per vari decenni, S. FRANCESCO non ne vide il termine. Rufino fu il primo vescovo di Assisi giuntovi da AMASYA (Turchia), per predicare il Vangelo, intorno al III secolo. Il duomo si presenta in tutta la sua bellezza, in stile romanico umbro con tre rosoni e tre portali. Si racconta che il fonte battesimale sia quello dove furono battezzati Francesco e Chiara.

Sarà solo la prima tappa della convivenza: dalla chiesa Madre di Assisi andremo ad incontrare tutti i luoghi che hanno visto la presenza del Santo. A sera, dopo cena, è bello ritrovarsi in famiglia per raccontarsi, anche attraverso una dinamica preparata "artisticamente" da Marta che ci ha visto riuniti nel fresco del cortile.

Anche questa convivenza si presenta fin dalle prime ore carica di aspettative e progettualità rispetto al nuovo anno che ognuno vivrà nella sua realtà territoriale come laico saveriano; nei prossimi giorni ne vedremo-vivremo delle belle.

Elena

GIORNO 21 LUNEDÌ

San Damiano: "luogo beato e santo" (FF351)

"Và in pace anima mia benedetta! Colui che t'ha creato, ti ha amato sempre teneramente come la madre il suo figliolo piccolino. E tu, Signore, sii benedetto perché mi hai creato". Queste le parole che mi erano rimaste nel cuore e nella mente l'ultima volta che ero stata a San Damiano, parole che S. Chiara, dopo ventotto anni d'infermità, ha esclamato prima di morire, la sera dell'11 agosto 1253, ed ora impresse in una targa posta nel dormitorio delle "Povere Dame", proprio sul giaciglio di Chiara.

In queste parole c'è per me la sintesi di ciò che San Damiano rappresenta: un luogo di



pace, un luogo santo, un luogo di benedizione, il luogo dove si è manifestato l'Amore del Signore. S. Francesco e S. Chiara lo hanno accolto, si sono fidati ciecamente di Lui, hanno compreso e portato a termine la missione affidata loro, benedicendo Dio fino all'ultimo respiro.

Lunedì 21 Agosto, primo giorno della convivenza, dopo una ricca e profonda meditazione di Adriana mmx, sull'incontro tra S. Francesco ed il Crocifisso di San Damiano, sulla "sua preghiera" davanti a Gesù in croce, ci siamo recati a piedi, da Fontemaggio a San Damiano, 40 minuti di cammino. Ritornavo così in quel luogo che l'ultima volta mi aveva tanto emozionato soprattutto per la benedizione di "madonna Chiara" al momento del trapasso.

Strada facendo avevo la certezza che quel luogo mi avrebbe ancora suggerito tante riflessioni.

Silenzio!! A San Damiano l'invito a rispettare il silenzio è la chiave per vivere la visita come un'esperienza di fede, la tappa del pellegrinaggio per immergersi nella spiritualità francescana.

Gli spazi più significativi a San Damiano sono:

- La Chiesa, per il cui restauro San Francesco si affaticò così tanto e qui, mentre pregava, "una voce discesa" dal legno della croce sonò così: "Và, Francesco e ripara la mia casa, che, come vedi, và tutta in rovina" (FF3175).

Sopra l'altare la copia del Crocifisso che parlò al santo, (l'originale si trova nella basilica di S. Chiara) e dietro di esso, la finestrella attraverso cui Francesco gettò il denaro ricavato dalla vendita delle stoffe per il restauro della Chiesa.

- Coretto di S. Chiara, luogo di preghiera delle clarisse.
"Quando essa tornava da la orazione, la faccia sua pareva più chiara e più

bella ch'ì sole. E le sue parole mandavano fora una dolcezza inenarrabile, intanto che la vita sua pareva tucta celestiale" (Suor Amata FF3002)

- Refettorio di S. Chiara, luogo dove "nello splendore di madama Povertà", Chiara e le sorelle vi consumavano i pasti e dove, in occasione della visita di papa Gregorio IX, su ogni pane s'impresse una croce nel momento in cui Chiara benedisse la mensa.
Che emozione suscita l'angolo in cui il posto di Chiara è segnato da una croce e da fiori!!

- Dormitorio di S. Chiara, qui le "Povere Dame" riposavano su umili giacigli ed anche qui i fiori e la croce segnano il posto di Chiara.

Da qui, la notte di Natale del 1252, inferma sul suo giaciglio, Chiara, come attraverso un televisore, partecipò alla liturgia natalizia celebrata nella basilica di San Francesco. Tanto grande era il suo desiderio!!

Qui, a Chiara, due giorni prima di morire, fu consegnata la bolla di papa Innocenzo IV che confermava la Regola delle clarisse. Qui morì, esclamando la benedizione "Và sicura in pace, anima mia...."

- Il Chiostro, un angolo di pace, dove Chiara, nel settembre del 1240 affrontò le truppe di Federico II di Svevia "Che si erano riversate entro i limiti del luogo, fin dentro il Chiostro delle vergini.... Con impavido cuore, ordinò di condurla, inferma com'era, all'uscio e portarla davanti ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento nella quale era devotissimamente custodito il corpo del Santo dei Santi. I saraceni, sgominati dalla forza della preghiera, in tutta

fretta lasciarono il luogo di San Damiano”(FF 3201)

- Giardino del Cantico, “Francesco soggiornò a San Damiano per cinquanta giorni e più. Non essendo in grado di sopportare di giorno la luce, né durante la notte il chiarore del fuoco, stava nell’oscurità in casa e nella cella. Gesù gli disse in spirito: “Sii fedele ed esultante, Francesco, nelle tue infermità e tribolazioni: d’ora in poi vivi in letizia, come se tu fossi già nel regno”. Francesco pieno di gioia disse: “Altissimo, Onnipotente bon Signore” (FF1591-92)

Cosa hanno detto a me i luoghi di San Damiano, in questa tappa del pellegrinaggio-convivenza 2017?

Sono rimasta un bel po’ in preghiera nella chiesetta del Crocifisso e come suggerito da Adriana ho fatto mia la preghiera di Francesco: “O alto e glorioso Dio...” E mi sono rivolta la domanda: “Signore, che vuoi che io faccia?”.

Come è difficile distinguere il progetto di Dio sulla nostra vita, dal nostro progetto. E’ difficile capire anche il progetto di Dio sulla vita degli altri, di coloro che ci sono accanto, dei nostri familiari, dei nostri compagni di cammino. Ho riflettuto sul fatto che spesso noi pensiamo che gli altri debbano fare ciò che per noi è giusto, è doveroso, è necessario e pretendiamo che dobbiamo essere noi e non il Signore ad indicare le scelte da fare. “Signore cosa vuoi che lui/lei faccia?”

Forse la nostra missione è piuttosto quella di avvicinare le persone al Signore, farle innamorare di Lui , perché sia Lui, solo Lui a svelare il progetto di vita per ognuno.

“Signore cosa vuoi che io faccia?”.

Spero di averlo capito ma se pure così non fosse, mi auguro che il Signore mi conduca comunque a realizzare la missione affidatami. In fondo ha fatto così anche con Francesco: “va e ripara la mia Casa”, ovviamente non

quella di pietra, per poi condurlo a realizzare un progetto ben più ampio ed all’inizio incomprensibile.

Nel Chiostro, all’interno della Galleria del cantico, mi sono soffermata sul momento della vita di Francesco dal quale è scaturita la preghiera di Lode più bella di tutti i tempi. Ed in particolare sono stata attratta dai versetti. “Laudato sii, o mio Signore, per quelli che perdonano per amor tuo e sopportano malattia e sofferenza. Beati quelli che supporteranno in pace perché da te saranno incoronati.”

Il pensiero è andato subito ai miei ammalati, alle mamme alle quali porto Gesù Eucaristia e ad una in particolare, non molto anziana che vive da sola in casa e sulla sedia a rotelle. Mi accoglie sempre con un gran sorriso e piena di gratitudine, ha parole comprensive e benevole verso tutti i suoi cari...

Laudato sii, o mio Signore, per i miei ammalati che mi mostrano il Tuo Volto e mi insegnano come si sopportano “malattia e sofferenza”.

Ogni visita a San Damiano, “luogo beato e santo” è un’esperienza di fede!!

Anna Paola

GIORNO 22 MARTEDI'

La Convivenza estiva ad Assisi è stata itinerante: ogni giorno ci siamo recati in un luogo francescano e lì, accompagnati dal poverello di Assisi, abbiamo riflettuto coniugando il messaggio di Francesco e quello del Conforti. Entrambi così diversi e così vicini: il primo pronto ad incontrare i poveri, i lebbrosi, i pagani, l'altro pronto a spendere la sua vita per incontrare i non cristiani e formare missionari per "fare del mondo una sola famiglia in Cristo". Accompagnati da questi due "grandi" della Chiesa c'era da rimanere travolti da tanta ricchezza di spiritualità, perciò ogni giorno ci è stata proposta da Adriana, missionaria saveriana, e da Padre Rosario una meditazione visitando un luogo caro allo sposo di Madonna Povertà.

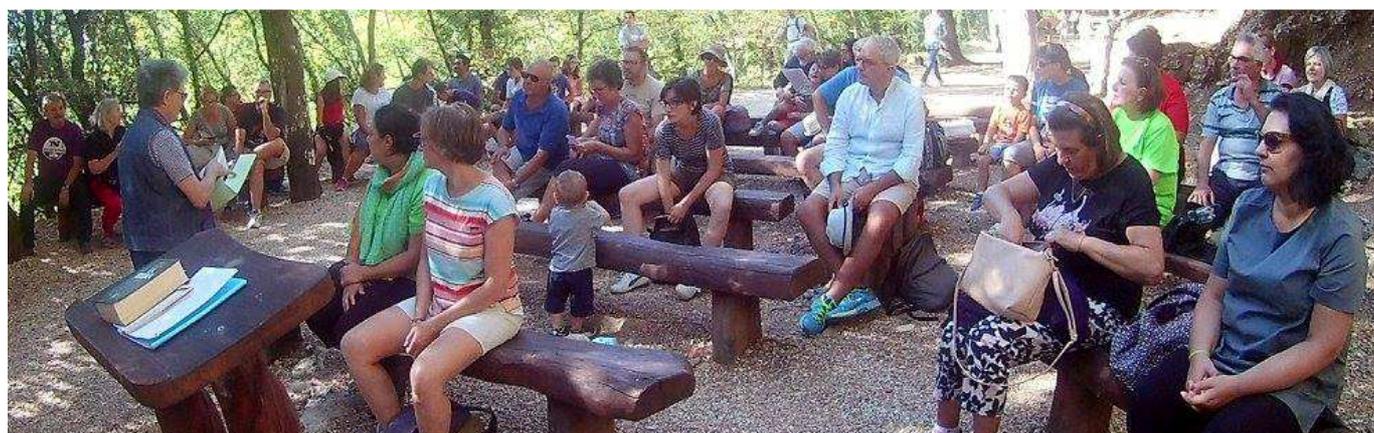
Il martedì 22 agosto ci siamo recati all'Eremo delle carceri. Adriana ci ha spiegato che lì non c'era un carcere con detenuti ma era il luogo privilegiato da Francesco per ritirarsi in preghiera (carceres dal latino = luogo solitario, appartato). E in quel luogo isolato Francesco, trasfigurato in Cristo, riusciva a trovare la forza per incontrare i volti sfigurati dei poveri e dei sofferenti. Il legame tra contemplazione e azione è presente in ogni cristiano che sia disponibile all'incontro dei fratelli in Cristo. Già nella preghiera del



mattino, preparata da Vittorio e Mariele, Il cardinale Carlo Maria Martini ci ha guidato con le seguenti parole: "Il fare non sia determinato solo dalle urgenze, dalle necessità, ma sia ritmato da questo progetto che nasce da un ascolto della Parola e da un atteggiamento di deserto, di silenzio contemplativo".

D'ora in poi, in cammino con Francesco ogni giorno cercheremo di "fare" il nostro eremo per aprirci all'ascolto del Signore.

Mirella



GIORNO 23 MERCOLEDÌ

La gita di un giorno all'interno della convivenza estiva è ormai una piacevole abitudine. Degli anni scorsi ricordiamo la visita al santuario del S.S. Salvatore di Montella (Av), il pellegrinaggio alla Casa madre di Parma, la visita alla Villa d'Este e alla sue splendide fontane a Tivoli.

Quest'anno la meta scelta è stata di tipo naturalistico. Ci siamo recati, infatti, ad una fra le più alte e spettacolari cascate d'Europa: la **Cascata delle Marmore**.

Si trova a poca distanza da Terni ed è formata dal fiume **Velino** che defluendo dal lago di Piediluco, si tuffa con fragore nella sottostante gola del fiume **Nera**. Ha un dislivello complessivo di 165 m, suddiviso in tre salti.

Il nome deriva dai sali di carbonato di calcio presenti sulle rocce che sono simili a marmo bianco. Le acque della cascata sono utilizzate per la produzione di energia idroelettrica e per questa ragione non è sempre aperta a pieno regime.

La cascata si contraddistingue per la straordinaria ricchezza biologica. Numerosi sono i vegetali ed animali tipici degli ambienti fluviali e sono presenti specie di uccelli rari o addirittura unici in Italia. L'importanza di questa **biodiversità** è testimoniata dal fatto che l'area del Parco della Cascata delle

Marmore è stata riconosciuta a livello europeo come sito della Rete Ecologica Europea Natura 2000.

L'acqua nel corso dei secoli ha anche scavato grotte con stalattiti e stalagmiti nel travertino. Alcune grotte sono visitabili e rappresentano un aspetto ancora poco conosciuto della cascata delle Marmore.

La storia di queste cascate risale al periodo romano quando la particolare configurazione geologica del luogo portò alla formazione di una grande palude stagnante, nociva per la salubrità dei luoghi. Il console romano Manio Curio Dentato ordinò perciò nel 271 a.C. la costruzione di un canale per far defluire le acque stagnanti in direzione del salto naturale di Marmore: da lì l'acqua precipitava direttamente nel fiume Nera, affluente del Tevere.

Nei secoli seguenti le varie opere succedutesi di regimazione delle acque, crearono non pochi problemi alla piana sottostante, ostacolando il corretto deflusso del Nera e provocando l'allagamento delle campagne circostanti. Per ovviare a questo Papa Pio VI, nel 1787, incaricò l'architetto Andrea Vici il quale operò direttamente sui balzi della cascata, dandole l'aspetto attuale e risolvendo finalmente la maggior parte dei problemi.

Nel XIX secolo le acque della cascata cominciarono a essere utilizzate per la loro



forza motrice e tutt'oggi sono intensamente sfruttate per la produzione di energia idroelettrica.

Più affascinante della storia è però la leggenda sulle origini della cascata. La ninfa Nera, infatti, si innamorò del giovane pastore Velino. Per i due era difficile frequentarsi perché appartenevano a due mondi troppo diversi. Giunone, infuriata, trasformò la Nera in un fiume perché aveva trasgredito le regole che non consentivano l'amore con gli esseri umani. Velino si gettò a capofitto dalla rupe di Marmore credendo che Nera stesse annegando in quelle acque che prima non c'erano. Giove, per evitargli morte certa, durante il volo lo trasformò in acqua, così da salvarsi e ricongiungersi con Nera per l'eternità. L'accesso al parco è possibile dal basso (belvedere inferiore) e dall'alto (belvedere superiore) e diversi sentieri lo percorrono.

Partiti per trovarci all'ingresso inferiore, dove la cascata si vede nella sua interezza, ci siamo (naturalmente...) ritrovati pressoché tutti presso l'ingresso superiore, da lì siamo perciò entrati per percorrere lo scosceso sentiero che costeggia le cascate.

Circa alla metà del sentiero i coraggiosi (sia quelli dotati di impermeabile che quelli sprovvisti) hanno percorso il breve tunnel che permette di raggiungere il "**balcone degli innamorati**" dove ci si trova direttamente a fianco della grandiosa cascata. L'entusiasmo per l'imprevista "doccia" è stato tale che il nostro padre Rosario si è trasformato in promotore turistico per tutto il percorso di ritorno nel tunnel magnificando l'esperienza appena vissuta.

Mentre alcuni "intrepidi" autisti ritornavano sui loro passi per recuperare automobili e

sacchetti del pranzo, il grosso del gruppo ha proseguito ritrovandosi ai piedi della cascata dove sono presenti un Centro di educazione



ambientale, un piccolo stagno artificiale a scopo didattico e la partenza degli altri sentieri che permettono di visitare scorci diversi delle splendide cascate.

Consumato un breve pasto, abbiamo aspettato l'orario in cui le cascate, per l'aumento del deflusso delle acque, assumono il loro aspetto migliore.

Alle 15, alcuni segnali acustici hanno avvisato dell'apertura delle paratoie di regolazione così che in pochi minuti la portata è aumentata fino a donare alla cascata il suo aspetto migliore che è spesso accompagnato da fantastici arcobaleni.

Il pomeriggio si è concluso con alcune ore di "shopping" ad Assisi con un po' di dispiacere fra chi ai negozietti di souvenir avrebbe preferito qualche altra escursione nel Parco delle Marmore.

Alberto

GIORNO 24 GIOVEDÌ**La Porziuncola e l'Appartenza.**

È giovedì 24 agosto, la convivenza estiva sta ormai volgendo verso la fine e ad Assisi riesplode il caldo. Inizia a sentirsi la stanchezza, tuttavia continuiamo ad essere carichi e impegnati.

La giornata ha inizio alle nove con la preghiera del mattino che sapientemente ci aiuta a prepararci a quella che sarà la visita prevista nel pomeriggio alla Porziuncola: San Francesco «ci dice che non si può vivere della vana superficie delle cose ma che solo i significati nuovi, scritti nel cuore di Dio e nel Vangelo, orientano l'uomo. E ci dice ancora che il male è mistero duro e ha bisogno di pentimento e di perdono per essere vinto. Che per servire Dio e il prossimo, delle cose basta una "piccola porzione" e "il resto dallo ai poveri per giustizia e sarai felice". È forse già paradiso, questo? Sì, la Porziuncola ne è un lampeggiamento, un anticipo, perché essa è la "Porta Santa sempre aperta" in perenne Giubileo di perdono e di grazia».

Il resto della mattinata ci vede impegnati, raggruppati in tre gruppi, nella seconda parte dei laboratori sull'animazione missionaria per individuare punti di forza e di debolezza dell'animazione missionaria in Italia, in relazione ai singoli ambiti ed esperienze esistenti, e per individuare

progettualità e proposte – indicando modalità, motivazioni ed obiettivi – sempre di animazione missionaria in Italia.

Ore 13:00, è l'ora del ristoro seguito da un breve riposo e nel primo pomeriggio si parte alla volta di Santa Maria degli Angeli. Non distante dalla Basilica, ci accolgono le sorelle Francescane Missionarie di Maria ospitandoci nella sala "Sofia", non a caso saggezza e fede ci accompagneranno lungo tutto il pomeriggio. Nella sala Sofia prende la parola la cara Adriana (mmx) che ci accompagna con la sua meditazione: parole semplici e profonde che dapprima spiegano cos'è la Porziuncola e poi vanno a toccare il nostro cuore attraverso le parole di San Francesco, la Parola di Dio e del nostro Santo Fondatore. La grande Chiesa è costituita dalla piccola chiesa, da piccole porzioni nelle quali vi è ancora un altro elemento: «il nostro cuore, luogo appartato-carcere interiore, da dove ha origine la nostra forza...e il tutto ci dà l'idea di uno nell'altro e non uno accanto all'altro. "Io nel Padre, il Padre il me».



Ci concediamo qualche minuto per far sedimentare la riflessione di Adriana e, in silenzio, ci prepariamo all'Appartenenza. L'Appartenenza è un momento molto particolare delle nostre convivenze: ogni anno si sceglie, apponendo una firma su di un quaderno – il Libro dell'Appartenenza - di far parte della famiglia del Laicato Saveriano, condividendone e vivendone il carisma e la spiritualità e ci si impegna a camminare con e a servire questa famiglia. Anche se non ha valore sacramentale o legale, questa firma non è solo un segno su di un foglio, è molto di più: è una libera scelta di vita, di fede, di stile e di famiglia; è per questo che le parole che ognuno condivide prima del gesto di Appartenenza sono sempre molto cariche di emozioni e spiegano il punto del cammino in cui ognuno si trova. Vi riporto le parole introduttive all'Appartenenza: «Ci troviamo a vivere il momento dell'appartenenza in un luogo particolare, dove ogni angolo ispira un "rendimento di grazie a Dio", una lode per tutti i doni da Lui dispensati a piene mani all'umanità. Abbiamo calpestato il suolo dove San Francesco e Santa Chiara con lo sguardo fisso sul Crocifisso hanno vissuto una vita di preghiera e contemplazione, abbiamo attraversato gli spazi dove hanno donato la loro vita a servizio dei più poveri, abbiamo visto da dove è iniziato il loro percorso per realizzare la missione di 'restaurare' la Chiesa...abbiamo accolto nel cuore le parole di lode sgorgate dai loro respiri. È un grande privilegio rinnovare la nostra appartenenza alla famiglia del Laicato Saveriano durante questa convivenza/pellegrinaggio qui ad Assisi, dove sono stati tanti i momenti di riflessione personale e di famiglia».

Di fianco al Libro dell'Appartenenza erano posti una copia dell'originale Lettera Testamento di Conforti e il Crocifisso, a ricordarci che la nostra vocazione non è frutto della nostra sensibilità, ma è risposta ad una chiamata che proviene da Lui, Sua è

l'iniziativa, non a caso, infatti, tra le parole condivise prima del gesto sono state ricorrenti "Signore, cosa vuoi che io faccia?" e "Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà". L'Appartenenza si è conclusa con la preghiera del Laicato Saveriano e quella per i laici che sono in missione e così anche Franca e Patrick, se pur in Bangladesh, sono stati spiritualmente con noi.

L'emozione non è finita, a piccoli gruppi ci siamo diretti nella grande Basilica di Santa Maria degli Angeli a contemplare la piccola chiesetta all'interno – la Porziuncola. È impossibile descrivere e raccontare com'è visitare la Porziuncola: attraverso la preghiera del mattino, la meditazione di Adriana e l'Appartenenza ognuno di noi è entrato con il cuore colmo e rivolto al Signore, in ognuno di noi vi è stata una risonanza diversa, ma sicuramente ognuno di noi ha reso grazie.

Nell'ultima mezz'ora siamo stati piuttosto liberi di "girovagare" per Santa Maria degli Angeli, qualcuno si è affacciato a salutare altri amici missionari alla Domus Pacis, presenti ad Assisi in occasione delle giornate di spiritualità missionaria organizzate dalla Fondazione Missio, altri ne hanno approfittato per sostare ancora in Basilica. Ad un quarto alle otto siamo stati pronti per far ritorno nella struttura che ci ospitava. Una giornata piena, faticosa, ma con un'unica parola: Laudato sii, mio Signore! Grazie!

M. Rosaria

GIORNO 25 VENERDI'



Raccontare la convivenza del Laicato Saveriano non è mai facile; non è una successione di attività organizzate, ma un tempo di incontro, emozioni, fermento, condivisione e confronto, in cui, in **spirito di famiglia**, si guarda, con prospettive nuove, all'esperienza della **Missione**.

Venerdì 25 Agosto è stata la giornata conclusiva di questa convivenza nella terra di Francesco d'Assisi; dopo l'ultimo momento di lavoro delle **equipe per la missione**, il gruppo si è riunito in **assemblea** per presentare e discutere gli argomenti propri della vita associativa e per definire le linee guida del prossimo anno pastorale: attività di animazione missionaria, appuntamenti formativi, di spiritualità e di convivenza. Lo scambio in assemblea è sempre vivace: momento di raccolta di opinioni e di dibattito aperto e costruttivo in cui è possibile che qualche animo si scaldi. Ma a tutto c'è rimedio, poiché ci si ritrova poi nella fraternità che la **celebrazione conclusiva** riesce a farci vivere.

La messa, presieduta da P. Rosario Giannattasio, si è arricchita della riflessione di P. Matteo Rebecchi, missionario saveriano in Indonesia, che ha focalizzato l'attenzione sulla bellezza del **carisma** saveriano, che ci spinge al primo annuncio e ad operare in **unità nella diversità**. La liturgia del giorno ci ha posto nuovamente dinanzi Ruth e Noemi, nostre compagne di viaggio del precedente cammino formativo; risuona in noi tutti la coraggiosa **scelta** di Ruth *"dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio"*. A connotare la bellezza di questa celebrazione vi è stata anche una forte simbologia, proposta da Beatrice e Fabrizio di Ancona, che ci ha consentito di ripercorrere, nella processione offertoriale, tutte le tappe del nostro cammino in terra francescana, da cui tutti ci siamo congedati con un caloroso e fraterno abbraccio, accompagnato dal motto/augurio **"pace e bene"**.

Marta Chiaradonna

ALCUNE TESTIMONIANZE

Ecco una breve riflessione sull'esperienza vissuta quest'estate da parte di una nuova amica.

Di ritorno dalla mia prima convivenza estiva saveriana cerco di trattenere le sensazioni vissute nei giorni scorsi, prima che la quotidianità, lo voglia o no, se le porti via..

Giorni intensi trascorsi nella terra di S. Francesco: un ambiente mistico e surreale che fa da cornice alle nostre intense giornate. Luoghi che concorrono a rendere ancora più speciali i momenti di preghiera e meditazione della Parola, di confronto, di convivialità tra il gruppo.

Ottima scelta per staccare la spina e rigenerarsi. Mi sono sentita accolta da subito: rispetto, libertà, discrezione, partecipazione, fratellanza e divertimento mi hanno fatto sentire a casa.

E i più giovani? Con piacevole sorpresa ho notato il desiderio di condivisione e fratellanza di una quindicina di adolescenti e bambini, quasi ad imitare il clima dei grandi (anche senza quasi...) segno che l'esempio fa da padrone. Ed ancora il cuore della convivenza: il tema della Missione. Mi sono semplicemente

messa in ascolto; argomenti di un certo spessore legati all'attività e all'animazione missionaria, scambi di idee e proposte per far crescere il laicato saveriano.

Infine, ma non meno importanti, i momenti di preghiera: l'incontro con Dio, nutrimento per l'anima. Emerge l'importanza di "carcerarsi", come faceva S. Francesco: chiudere la porta della nostra stanza per incontrarci con Lui, come quando ci si prepara ad incontrare l'innamorato/a. Il Regno dei Cieli è dentro di noi, ma dobbiamo scavare per trovarlo. Ritagliarsi quel momento della giornata, per una metodica e mistica solitudine, diventa fondamentale per crescere spiritualmente. E allora la quotidianità, tra una corsa ed un affanno, acquista più valore. Mi risuona una frase che la convivenza mi ha fatto ricordare: "Il volo sta agli uccelli come la meditazione sta all'Uomo". In una relazione personale ed intima avviene la Rivelazione e si riceve una Missione

E chissà che il tutto, condito con una Fede retta e un'Umiltà profonda, concorra ad una missionarietà di eccellenza. Voi che ne dite?

Michela



Ka.Ka, che responsabilità!

Ka.Ka non è l'acronimo di una multinazionale quotata in borsa e neanche il nome di un parente italiano del famoso giocatore del Milan di origini brasiliane. Ka.Ka è l'abbreviazione di qualcosa di ben più importante: capo campo. Ebbene sì, durante le convivenze del laicato saveriano una persona a sorte (pensate quale gioco strano fa la fortuna) viene nominata capo campo e si ritrova a vivere l'esperienza della convivenza da una prospettiva nuova, a volte faticosa, ma che permette di comprendere come viene preparata e organizzata ogni singola giornata della settimana. Quest'anno ad Assisi, ospitati presso l'amenissima cornice del Camping Fontemaggio, la sorte si è orientata su di me cercando di illuminare qualità a me "oscurate" come la gestione delle tempistiche delle attività e la soluzione di piccoli inconvenienti. In sintesi puntualità e problem solving. Quale occasione per sfidare le mie capacità in tali attitudini! Fortunatamente il gruppo presente alla convivenza Assisi 2017 è stato molto paziente e attento alle esigenze che via via si presentavano di giorno in giorno. Il Ka.Ka ricordava gli appuntamenti ad inizio giornata e curava solo che le intense attività venissero svolte nei tempi a volte contingentati. Con quale piacere ricordavo l'inizio del pranzo e della cena data l'ottima cucina. La gente

ombra ha confermato le sue doti in campo culinario e noi ne abbiamo giustamente approfittato. Oltre ad avere attenzione per gli orari il Ka.Ka ha come compito quello di essere un po' il riferimento per le informazioni che riguardano la gestione degli spazi e dei momenti di incontro nelle varie equipe. Un compito che mi ha permesso di consolidare relazioni con molti: questo certamente uno degli aspetti positivi dell'esperienza. È stato bello avere del tempo per le relazioni e solo per questo vale la pena buttarsi in questo seppur breve "gioco delle parti". Durante la settimana inevitabilmente mi è capitato di fermarmi anche solo per dare un'informazione con tutti, partendo dai ragazzi fino a persone con cui durante l'anno non è poi facile rivedersi. Tra tutti ritengo comunque che il ruolo di Ka.Ka sia vissuto con particolare attesa soprattutto dai più giovani. Sarà l'abitudine ormai consolidata nel tempo ma con i più giovani si instaura subito un buon legame: mi è capitato più di una volta di ricevere da loro richieste o permessi per fare delle attività. Questo non me lo aspettavo, infatti spesso mi coglievano impreparato nella risposta! Questo aspetto è quello che più mi rimane di un'esperienza che ho vissuto con piacere. Alla prossima convivenza e al prossimo Ka.Ka!

Stefano

DALLA PARTE DEI BAMBINI

Anche quest'anno mi è piaciuto tutto della convivenza: visitare le chiese tutti i giorni un po' di meno ma è stato significativo. Quello che mi è piaciuto di più è stato San Damiano perché è un luogo umile ma allo stesso tempo bello ed essenziale: aiuta a vivere la spiritualità di san Francesco ea sentirsi più vicini a Gesù.

Francesco Isaac

La convivenza di quest'anno mi è piaciuta perché siamo andati a visitare tante chiese che non avevo mai visto e perché abbiamo fatto la recita del piccolo principe con tutti i miei amici. Mi è piaciuto soprattutto la basilica di S. Francesco perché avevamo gli auricolari per ascoltare e ho imparato tante cose.

Miriam



Per nutrire la riflessione

San Damiano...

A partire da questo numero, pubblichiamo su Agenda le riflessioni di Adriana, Missionaria di Maria che vive nella comunità di Cava (SA) e di P. Rosario. Ad entrambi il nostro grazie più sentito per l'accompagnamento e la presenza gioiosa e serena durante tutta la Convivenza estiva. Come dimenticare di ringraziare, inoltre, P. Dante e P. Matteo che con semplicità sono stati nostri compagni di viaggio.

Il Crocifisso, l'Agnello è l'unica lampada che illumina la città santa, la nuova Gerusalemme (Apocalisse 21, 22-23)

Cenni storici

"Francesco si era arruolato nell'esercito crociato di Gualtieri di Brienne che difendeva i diritti del Papa; partì per la Puglia ma arrivato a Spoleto si ammalò. Nella notte sentì una voce che gli chiedeva premurosa: "Francesco, Francesco, chi ritieni possa esserti più utile: il servo o il padrone?... "Il padrone", rispose Francesco.

*Allora, riprese la voce: "perché cerchi dunque il servo in luogo del padrone?" ... e Francesco: **"COSA VUOI CHE IO FACCIA ,SIGNORE?"** ... "ritorna ad Assisi, là ti sarà detto ciò che dovrai fare"... Cf . II Celano 5-7*

Nel 1205 mentre pregava all'interno della Chiesa di San Damiano, Francesco raccontò di aver sentito parlare **il Crocifisso**, che per tre volte gli disse :**"Francesco, va e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina"**

Non si riferiva soltanto a quella chiesetta, che giaceva in cattive condizioni, ma era un vero e proprio invito a riformare tutta la Chiesa nel suo complesso. Cf l'angoscia vissuta da Gesù nel tempio : **Gv 2,13-19** " ... fatta allora una sferza di cordicelle ... avete fatto della casa del padre mio un luogo di mercato ..."

(Sopra l'altare possiamo vedere **una copia** del Crocifisso che gli parlò: è stile chiesa d'oriente: risorto, vivo, con gli occhi aperti, e

glorificato - mentre l'originale si trova attualmente nella Basilica di Santa Chiara)

Dopo quell'episodio "le stranezze" del giovane Francesco si fecero ancora più frequenti: fece incetta di stoffe nel negozio del padre e andò a Foligno a venderle, vendette anche il cavallo, tornò a casa a piedi e offrì il denaro ricavato al sacerdote di San Damiano perché riparasse quella chiesetta.

Pietro Bernardone diventò furente, e molti in Assisi furono solidali con quel padre che vedeva tradite le proprie aspettative: Francesco nella sua generosità poteva essere interpretato come uno squilibrato mentale, e così sicuramente lo giudicò suo padre ...

Dal 1206 al 1208, dopo la sua conversione, Francesco stesso lavorò alla riparazione della chiesa che nel 1212 ospitò santa Chiara e il suo nascente ordine di claustrali.

A San Damiano avvenne anche un'altra cosa importante: nel 1225, **debolito dalla malattia**, Francesco vi si fece portare per riposare e sottoporsi a cure mediche; **in quell'occasione compose il Cantico delle Creature**, dettandolo a un suo compagno. Io desidero proporre alla vostra riflessione la

**Preghiera di San Francesco davanti al
Crocifisso di San Damiano**

O alto e glorioso Dio,

illumina le tenebre del cuore mio.

Dammi una **fedè retta,**

speranza certa,

carità perfetta

e **umiltà profonda.**

Dammi, Signore, **senno e discernimento
per compiere la tua vera e santa volontà.**
Amen

E' una preghiera che nasce in un **tempo di crisi**, di oscurità, dentro e fuori di sé. **Ma** questi sono proprio gli anni in cui Dio trasforma Francesco. Una dura esperienza di deserto e di fede, di tenebre e di luce. **Non si arriva alla luce se non attraverso l'oscurità e la presa di coscienza delle proprie tenebre interiori.** Il **Sl 18, 29** recita: **"Signore, tu sei luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre".**

LE TENEBRE – cosa sono:

1. Il buio non esiste, non è misurabile, solo la luce si può misurare. La tenebra è il **NULLA**, è l'assenza di luce, l'assenza di parola di Dio, di comunione con Lui. E' il vuoto, è mancanza. Percepire la tenebra come assenza di Dio e soffrirne ... è già una grazia. Infatti non sono i cinici: insensibili e privi di emozioni, a soffrire dell'assenza di Dio, ma i mistici. La tenebra
2. è la **PAURA**, per mancanza di punti di riferimento, per mancanza di persone che ti stiano vicino, è la solitudine. E' la paura di qualche nemico che ti sorprende.
3. E' la **MANCANZA D' ORIENTAMENTO**, non sapere e non potersi muovere. Non sapere dove andare. Non sapere cosa fare.
4. E' **un'AFFETTIVITA' AMBIGUA**, disordinata, non avere chiare le priorità della nostra affettività, che Gesù ha così sintetizzato: **"Amerai il Signore Dio tuo con**

tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, e amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22,37-39). Un attaccamento affettivo strano, disordinato, può allontanare Dio dalla nostra vita, che passa così in secondo piano.

5. Tenebra **e' NON OBEDIRE A NESSUNO.** Essere punto di riferimento di se stesso. Ascoltare e obbedire sono quasi la stessa cosa (audire e ob-audire: stesso campo semantico). L'obbedienza è un modo di pensare, una struttura che facilita la fiducia, la fede in Dio. Abitua a fare **non** ciò che io voglio, non solo ciò che io capisco o che sento, **ma** a volte ciò che non voglio, ciò che non capisco, ciò che non sento, anche se lo percepisco come un bene per me. Tutto quanto Dio ci rivela non è sempre di immediata comprensione ... credere è cercare un significato profondo alle cose, è non fermarsi in superficie. La fede si nutre di **ascolto** della Parola di Dio e di riflessione. L'ascolto è il primissimo comandamento ...**"ASCOLTA Israele ..."**, il primo gesto d'amore a Dio e al prossimo.
6. La **TENEBRA INTERIORE E' IL PECCATO, la mancanza di amore, il non riconoscere il proprio errore:**

S. Francesco ha pregato il Crocifisso di liberarlo da questa tenebra. E, **"illumina il cuore mio"** ha chiesto:

LA LUCE, da dove viene?

"Lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino" Sl 118, 105. Dio ci è venuto incontro, e lo fa ancora oggi, con la luce della sua Parola, che non illumina tutto il cammino, ma solo quanto basta per i passi che dobbiamo compiere oggi, perché impariamo a fidarci di Lui, perché smettiamo di poter tenere tutto sotto controllo, di dominare la realtà.

La luce di Dio si è fatta molto intensa in Gesù suo Figlio, che di sé ha detto: **"Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"** Gv 8,12. **La lampada che illumina il mondo è l'Agnello Ap 21,23, cioè Cristo crocifisso**, amore di Dio per noi fino alla fine.

> Per caso ... siamo tentati di volerne fare a meno ?!? ... Rischiaremmo di rimanere ciechi, di non vedere, di non capire il senso della vita e di ogni cosa Gv 9,39-41.

"Signore, che vuoi che io faccia?"

"Francesco, v'è e ripara la mia Chiesa, che, come vedi, va in rovina!"

Francesco, davanti al Crocifisso, ha pregato e ha compreso la sua vocazione, quella di testimoniare il Vangelo nel mondo e di restaurare la Chiesa, la Sposa di Cristo Gesù, facendosene carico e parte attiva, amandola nei più poveri, nel corpo sfigurato di Cristo riconosciuto nel lebbroso ...

San Guido, davanti a quel Crocifisso nella Chiesa della Pace, fin da bambino ... *"Lo guardavo e Lui guardava me e pareva che mi dicesse tante cose"*, e lo attraeva a sé.

Nel Crocifisso sta la radice della sua vocazione. Lui stesso lo dice. Quante prove nella sua vita! (...) Ancora fanciullo dovette superare l'opposizione del padre per entrare in Seminario (in ginocchio lo implorò!) Eppure la sua tenacia spirituale, che pur cozzava con la sua fisica fragilità, corrispondeva in tutto alla forza della Caritas Christi : senza limiti nè confini. E ai suoi Figli partenti per la Missione ricordava: **"Il Crocifisso è il libro in cui si impara a pagare di persona, fino in fondo, per amore"**. Il Crocifisso - scuola dell'amore: rispondere a questo amore con altrettanto amore non è più soltanto l'obbedienza a un comando ma un' **"esigenza** profonda della vita di Dio" in lui e un bisogno del cuore. E la **ragione** della sua missione: *" I poveri hanno fame di Dio, e non solo di pane e di libertà, e l'azione della Chiesa testimonia e annunzia che la salvezza piena è offerta in Gesù Cristo"*.

I suoi diocesani si chiedevano con un'espressione semplice e perfino paradossale: "Ma Dio potrà essere più buono del nostro Vescovo?"

Contemplando la Croce di Gesù e alla luce di essa, *"egli vedeva spalancarsi l'orizzonte del mondo intero, scorgeva l'<urgente> desiderio nascosto nel cuore di ogni uomo di ricevere e*

di accogliere l'annuncio dell'unico amore che salva" (**Benedetto XVI**) e sente l'urgenza della missione e l'impegno a spendere tutto se stesso per realizzare il desiderio del Crocifisso di *"attirare a sé tutti gli uomini"* (Gv.12,32)

Il progetto missionario di San Guido è radicato nello sguardo misericordioso del Crocifisso a lungo contemplato: fare della Chiesa **"un solo gregge con un solo pastore"** ovvero la formazione di **una sola famiglia** che abbracci tutta l'umanità.

E quel **"In omnibus Christus"** (Col.3,11) **Cristo in tutto**, voluto nel suo stemma episcopale, quella fede viva che lo conduceva a **"veder Dio, cercar Dio e amar Dio in tutto"**: anche questo accomuna Guido a Francesco, il quale proprio a san Damiano, dopo una notte in cui aveva toccato i vertici della sofferenza, nel corpo e nello spirito, ma anche i vertici della gioia nel corpo e nello spirito, per la voce che gli aveva assicurato già da ora, il possesso del Regno - detta ai suoi compagni **il CANTICO DELLE CREATURE** che è il canto dell'universo redento, pacificato e salvato in Cristo crocifisso, vero canto pasquale, canto del **mondo nuovo** che Cristo consegnerà al Padre; è la **LODE** che sgorga dal **cuore povero**: la LODE = forma la più alta di preghiera che nasce solo da un **cuore libero**, sennò è prigioniero, un cuore che sa esultare e meravigliarsi per le opere di Dio e **VEDERE DIO IN TUTTO**.

A. Per te - DAVANTI AL CROCIFISSO

Il Crocifisso che cambiò la vita a Francesco e Guido Maria Conforti, ora sta davanti ai tuoi occhi ...

1° esercizio

... ti stai accorgendo che Lui ti guarda?

... ti rendi conto che chi soffre è Lui, non tu? O per lo meno Lui *con* te e tu *con* Lui?

... ti accorgi che Lui è vivo,

ma i segni della sua passione di amore, del suo immenso amore per te, rimangono?

... non senti che Lui vuole dirti qualcosa per la tua vita, per il momento che stai vivendo?

... gli stai chiedendo cosa vuole da te e per te?

... il tuo cuore è **libero** per Lui?

2° esercizio

Puoi ripetere – facendola **tua** - la preghiera che Francesco faceva davanti al Crocifisso,

"O alto e glorioso Dio ... "

Ripeti più volte ogni invocazione/riciesta che fai:

- **fede retta**, cioè completa, senza limature, quella trasmessa dalla Chiesa e vissuta da tanti uomini e donne semplici e dai santi;
- **speranza certa**, fondata sulla fede e sulle promesse di Gesù: *"Questa è la promessa che Egli ci ha fatto: la vita eterna"* (1Gv2,24-25)
- **carità perfetta**, quell'amore, dono dello Spirito Santo, che è unico e che si incarna in mille modi, ma che giunge a perfezione solo se assomiglia all'amore di Cristo Gesù per noi: *"Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"* (Gv 13,34-36) ... amore
c

"...

- **umiltà profonda**, che è lo stile di Dio e la verità di noi creature. Francesco trova il vero se stesso spogliandosi di apparenze, scendendo dai falsi piedistalli, rinunciando ad ogni minima parvenza di potere e ricchezza. Umiltà è libertà e segno di intelligenza;
- **senno**, l'intelligenza per comprendere il senso, il significato delle cose;
- **e discernimento**: non tutto è vero, non tutto è bene. Ce lo ricorda S. Paolo: *"Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"* (Rom12,1-2; Eb5,7-14)
- **per compiere la tua vera e santa volontà**: quando Francesco ha smesso di fare quello che voleva lui, ha cominciato a cercare e a fare la volontà di Dio. Conoscere **per** amare. Conoscere (col cuore più che con la mente) di essere amati da Dio **per amare**: il sapere che non porta ad amare è sterile.

Signore, che vuoi che io faccia?



Notizie di famiglia

Nuccia è in convalescenza a casa dopo un intervento chirurgico subito il 25 Agosto, il nostro affetto e la nostra preghiera l'accompagnano.

Il 10 settembre nella chiesa di S. Andrea apostolo a Baronissi (SA) ha ricevuto il battesimo **Gioele**, gli auguri più cari al papà Elio e alla mamma Manuela e senz'altro anche alla nonna Mirella.

E' nata **Teresa**, la figlia di Stefano e Serena. "La vita è incredibilmente segno di gioia e speranza" ha scritto Stefano. Con questo bel messaggio approfittiamo anche noi per fare i più affettuosi auguri a tutta la famiglia da parte di tutto il laicato.... in attesa di poter presto pubblicare la prima foto della piccola teresa.



Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: **Alessandro Andreoli** <caiman99@libero.it>
Elena Armento <elenarmento@libero.it>
Laura Baioni <laurabai4@virgilio.it>

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
 Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: **Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus**

IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus